

**Martedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: 1 Libro dei Re 21, 17 - 29****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 1 Libro dei Re 21, 17 - 29**

*[Dopo che Nabot fu lapidato,] la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabèle parla il Signore, dicendo: "I cani divoreranno Gezabèle nel campo di Izreel". Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo». In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabèle l'aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrej, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio».*

**3) Commento<sup>5</sup> su 1 Libro dei Re 21, 17 - 29**

• Dio si presenta come custode della giustizia e come difensore del debole. E questo avviene attraverso il profeta, oggi con Elia e, un tempo, con Natan di fronte al peccato di Davide con Betsabea (2 Sm 11) e l'omicidio del marito di Betsabea, Uria. Anche là, tutto si sarebbe svolto nell'anonimato e nel silenzio, se il Signore non avesse fatto emergere la condanna del profeta che ha denunciato apertamente a Davide il suo peccato e quindi il castigo che ne sarebbe venuto.

Nella Scrittura i racconti di misfatti sono riferiti senza reticenze poiché sono il volto di una umanità prepotente, sfruttatrice, debole. Il racconto non risparmia amici e nemici mentre mette sempre in luce la giustizia e la misericordia di Dio, custode di una umanità di cui è pastore.

Il testo di oggi è il paradigma di come il mondo può essere sovvertito dalla prepotenza e dall'ingordigia.

In tal modo chi ha potere, se non segue le leggi di Dio, può stravolgere secondo il proprio interesse quello che è giusto e travolgere ogni persona debole e fragile, anche se si trova dalla parte della ragione.

Il racconto della vigna di Nabot segna un esempio classico di ingiustizia e di prevaricazione per il potere che si esercita sui sudditi. Acab è re di Samaria e desidera la vigna di un contadino che confina col suo palazzo. La gestione del potere, non a caso, è governata da una regina pagana che non ha assimilato la responsabilità del re verso i suoi sudditi, Pastore visibile del Dio invisibile. Nel mondo pagano il re è considerato, spesso, una divinità, comunque sottratto alla legge che è solo dei sudditi. Il potere del re è potere assoluto (absolutus: sciolto e superiore alla legge). Per sé la proposta del re è ragionevole, ma non accetta che l'altro si rifiuti. Ed il rifiuto dipende dal valore

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone – Erika Guidi in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

della terra, ricevuta in eredità dai padri che dà diritto di cittadinanza e che custodisce, spesso, la sepoltura degli antenati (1 Samuele 25,1).

Problemi e spogliazioni ancora più macroscopiche avvengono oggi con i popoli poveri. Le loro terre sono depredate delle ricchezze del sottosuolo senza un serio mercato che permetta di superare la fame, la malattia, l'ignoranza e la miseria. Sono saccheggi e rapine su paesi di sfruttamento. Spesso tali territori diventano anche discariche di rifiuti tossici.

Paolo VI, nella "Populorum Progressio" (1967, n. 49) scrive: "Una cosa va ribadita di nuovo: il superfluo dei paesi ricchi deve servire ai paesi poveri. La regola che valeva un tempo in favore dei più vicini deve essere applicata oggi alla totalità dei bisognosi del mondo. I ricchi saranno del resto i primi ad esserne avvantaggiati. Diversamente, ostinandosi nella loro avarizia, non potranno che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili".

In Italia si è sviluppato, in modo significativo, l'intervento del volontariato, nel mondo cattolico, certo, ma anche nel mondo laico. Per il prezioso contributo che viene offerto vanno incoraggiate le presenze accanto al mondo dei poveri: il volontariato ha la prerogativa, insieme con l'aiuto, il privilegio di incontrare e vivere con le persone mentre gli interventi istituzionali rischiano di diventare anonimi e burocratici. Vanno incoraggiati ad affrontare, in modo nuovo, i rapporti sociali, ma è necessaria una legislazione che offra fiducia e facilitazioni pur mantenendo con intelligenza i controlli.

Va ripensato il problema della pace, il coraggio del riconoscere la dignità di ogni persona, la volontà di individuare le culture e di intervenire senza portare guasti, ma sostenendo un cammino di crescita e di corresponsabilità.

Ci sono grandi "segni dei tempi", come ricorda Papa Giovanni XXIII nella "Pacem in terris" (enciclica del 1963) che incoraggiano a seguire e valorizzare cambiamenti. In questi giorni enormi manifestazioni in Brasile ci hanno sorpreso poiché il popolo, notoriamente qualificato come fanatico del calcio, ma educato da anni alla lotta contro la povertà dagli ultimi governi, si è ribellato alle prospettive di grandi spese per sport e stadi. Il popolo matura quando il cammino è ben segnato e non accetta più la prospettiva antica del "panem et circenses" (pane e sport). Esso, invece, sta chiedendo di continuare a costruire scuole ed ospedali.

- Acab va a prendere possesso della vigna ottenuta dopo che Gezabèle ha fatto lapidare il proprietario Nabot grazie a false accuse. Elia è colui che sta alla presenza di Dio e ha il compito di fargli capire il grave male che ha fatto. Acab sembra non voler incontrare Elia e lo chiama "nemico". Non è sempre facile riconoscere di aver fatto del male a qualcuno. Chi ci aiuta a riconoscerlo non è sempre benvenuto. Le parole di Elia verso Acab sono molto dure, perché grave è la colpa di Acab. I cani lambiranno il sangue di Acab, perché Acab ha versato il sangue di Nabot. Questo accade non perché Dio intervenga a punire, ma perché questa è la dinamica tipica del male: quando versi sangue dai origine a una vicenda di violenza che finirà con il divorare persino te stesso; perché la violenza crea sempre altra violenza. La parola di Dio interviene sempre per svelare questa dinamica perversa, e per ricordarci che l'unico modo per interrompere la catena della violenza è la confessione del proprio peccato, è la conversione della vita, è il deporre la propria volontà di dominio per lasciarsi raggiungere dalla giustizia e dalla misericordia di Dio. Il pentimento di Acab è seguito dalla misericordia di Dio. Il Signore è pronto a perdonarci sempre, qualsiasi sia la nostra situazione. Ha dato suo figlio per noi. È pronto a riabbracciarci, basta che gli lasciamo aperta una piccola porta, basta un nostro piccolo sì.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.*

*Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».*

**5) Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48**

● Gesù dice le cose come se fossero le più naturali al mondo. Gli uomini di fede amano, è risaputo. Spesso facciamo dell'amore la cartina al tornasole della verità della nostra fede, bene. Ma, in fondo, chi amiamo? Persone che ci stanno simpatiche, che la pensano come noi, che appartengono al nostro gruppo, che ci piacciono. In fondo amiamo coloro che ci amano, restituiamo un sentimento, magnifico! Esattamente come fanno tutti, anche coloro che non credono. Gesù è tagliente e destabilizzante mentre parla: cosa facciamo di straordinario se amiamo chi ci ama? Cosa c'è di eroico nel voler bene a chi se lo merita? La domanda "birichina" è ovviamente rivolta ai rabbini contemporanei di Gesù, che facevano mille disquisizioni su chi fosse il "prossimo" da amare. Ma sul nemico da odiare erano tutti concordi: chi non apparteneva al popolo di Israele era "nemico", senza ombra di dubbio. Gesù ribalta la prospettiva: il discepolo è chiamato ad amare ogni uomo, nemico o amico, perché così facendo imita la perfezione di Dio che è molto meno intransigente di noi, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

● «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5, 43-44) - Come vivere questa Parola? All' insegna dell'espressione "ma io vi dico" il Vangelo di Gesù mi rivela in tutta la forza capace di scoperciare il nostro accomodarci alla Legge in quel che ha di sensato, di ovvio (fa del bene a chi si comporta bene con te, e ripaga col male chi ti fa del male.)

Certo: questo è un punto di partenza tutt'altro che da censurare. Però per Gesù è poco. Se vuoi AMARE davvero, devi andare oltre. Chi ama il mare non sta perpetuamente a riva. Chi ama la montagna non evita i sentieri impervi.

Sì, "impervio" è l'invito di Gesù a fare del bene a chi ti ha messo le stanghe nelle ruote della tua già faticosa esistenza. Però proprio questo invito, se lo accogli in cuore e lo pratichi ti rende libero e felice.

Ho conosciuto gente che ha rotto gli indugi: di fronte a chi gli aveva ucciso il figlio (e in situazione di poterlo ripagare a dovere) gli diede invece una mano salvifica quando lo vide sull'orlo del suicidio. Grandi gesti - obietteremmo - ma il quotidiano? Sì, anche nel quotidiano puoi trovarti gomito a gomito chi ti ha fatto soffrire.

Chiedi la grazia di perdonare fino a far traboccare la misura compiendo atti di bontà verso chi ti ha fatto del male. Semina bontà e il Signore ti farà mietere covoni di pace per te e per quanti ti stanno a cuore.

Ecco la voce un santo ortodosso S. Serafino di Sarov : Non bisogna mai vendicarci di un'offesa, qualunque essa sia, al contrario dobbiamo perdonare di tutto cuore a chi ci ha offesi, anche se il nostro cuore si oppone. Dio ci chiede inimicizia solo col serpente che fin da principio ha indotto l'uomo in tentazione e l'ha cacciato dal paradiso.

● Ecco le parole di Papa Francesco.

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

*Nel Vangelo di questa domenica (Mt 5,38-48) – una di quelle pagine che meglio esprimono la “rivoluzione” cristiana – Gesù mostra la via della vera giustizia mediante la legge dell’amore che supera quella del taglione, cioè «occhio per occhio e dente per dente». Questa antica regola imponeva di infliggere ai trasgressori pene equivalenti ai danni arrecati: la morte a chi aveva ucciso, l’amputazione a chi aveva ferito qualcuno, e così via. Gesù non chiede ai suoi discepoli di subire il male, anzi, chiede di reagire, però non con un altro male, ma con il bene. Solo così si spezza la catena del male: un male porta un altro male, un altro porta un altro male... Si spezza questa catena di male, e cambiano veramente le cose. Il male infatti è un “vuoto”, un vuoto di bene, e un vuoto non si può riempire con un altro vuoto, ma solo con un “pieno”, cioè con il bene. La rappresaglia non porta mai alla risoluzione dei conflitti. “Tu me l’hai fatta, io te la farò”: questo mai risolve un conflitto, e neppure è cristiano.*

<sup>6</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - PAPA FRANCESCO – ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 19 febbraio 2017 in www.vatican.va

*Per Gesù il rifiuto della violenza può comportare anche la rinuncia ad un legittimo diritto; e ne dà alcuni esempi: porgere l'altra guancia, cedere il proprio vestito o il proprio denaro, accettare altri sacrifici (cfr vv. 39-42). Ma questa rinuncia non vuol dire che le esigenze della giustizia vengano ignorate o contraddette; no, al contrario, l'amore cristiano, che si manifesta in modo speciale nella misericordia, rappresenta una realizzazione superiore della giustizia. Quello che Gesù ci vuole insegnare è la netta distinzione che dobbiamo fare tra la giustizia e la vendetta. Distinguere tra giustizia e vendetta. La vendetta non è mai giusta. Ci è consentito di chiedere giustizia; è nostro dovere praticare la giustizia. Ci è invece proibito vendicarci o fomentare in qualunque modo la vendetta, in quanto espressione dell'odio e della violenza.*

*Gesù non vuole proporre un nuovo ordinamento civile, ma piuttosto il comandamento dell'amore del prossimo, che comprende anche l'amore per i nemici: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (v. 44). E questo non è facile. Questa parola non va intesa come approvazione del male compiuto dal nemico, ma come invito a una prospettiva superiore, a una prospettiva magnanima, simile a quella del Padre celeste, il quale - dice Gesù - «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (v. 45). Anche il nemico, infatti, è una persona umana, creata come tale a immagine di Dio, sebbene al presente questa immagine sia offuscata da una condotta indegna.*

*Quando parliamo di "nemici" non dobbiamo pensare a chissà quali persone diverse e lontane da noi; parliamo anche di noi stessi, che possiamo entrare in conflitto con il nostro prossimo, a volte con i nostri familiari. Quante inimicizie nelle famiglie, quante! Pensiamo a questo. Nemici sono anche coloro che parlano male di noi, che ci calunnano e ci fanno dei torti. E non è facile digerire questo. A tutti costoro siamo chiamati a rispondere con il bene, che ha anch'esso le sue strategie, ispirate dall'amore.*

*La Vergine Maria ci aiuti a seguire Gesù su questa strada esigente, che davvero esalta la dignità umana e ci fa vivere da figli del nostro Padre che è nei cieli. Ci aiuti a praticare la pazienza, il dialogo, il perdono, e ad essere così artigiani di comunione, artigiani di fraternità nella nostra vita quotidiana, soprattutto nella nostra famiglia.*

### **6) Per un confronto personale**

- Per il popolo di Dio, perché fedele alla povertà evangelica non persegua le ricchezze terrene, ma l'abbondanza della grazia divina. Preghiamo ?
- Per i cristiani, perché, superando la tentazione dell'egoismo e del benessere privato, si accorgano del fratello che vive nella povertà e nella sofferenza. Preghiamo ?
- Per chi governa gli stati, perché la ricerca del bene comune aiuti a vincere le divisioni e le differenze che ancora resistono fra i popoli. Preghiamo ?
- Per chi soffre a causa della fede, perché sull'esempio delle prime comunità riesca ad amare e a perdonare chi lo perseguita. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti, perché alla luce dell'insegnamento di Cristo impariamo a vivere nella carità e ad amare anche i nostri nemici. Preghiamo ?
- Per le persone che disprezzano la nostra fede. Preghiamo ?
- Perché sappiamo testimoniare la carità a chi ci offende. Preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 50**  
**Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.  
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.*